



23 ottobre
2020

98

Per "fare sindacato" la Cisl e la Fnp hanno come unica risorsa il contributo degli iscritti, con la loro libera quota di adesione. Siamo un sindacato LIBERO e AUTONOMO proprio perchè viviamo solo delle quote del tesseramento. Ogni iscritto in più è un pezzo di libertà e di autonomia maggiore che ci consente di garantire servizi e tutele. Aiutaci anche tu.

Le responsabilità di tutti

Documento della
Segreteria Fnp

Giuseppe Orizio
Giovanna Mantelli
Battista Alghisi

I problemi che sta vivendo il Paese Italia, accentuati notevolmente dalla pandemia, per essere risolti necessitano di risorse economiche, di condivisione e di volontà politica.

La situazione non è per niente rosea: la ripresa è lenta ed a settori, il lavoro scarseggia, i licenziamenti aumentano così come le povertà, le debolezze strutturali sono tutte ancora lì... e la seconda ondata della pandemia è ormai una certezza.

Uno sguardo ai numeri economici, non può che preoccupare ancora di più.

Nel 2020, stando ai documenti ufficiali (Nadef, Banca Italia, FMI, ecc.) il **PIL** (Prodotto Interno Lordo) passerà da 1787 a 1650 miliardi; le **entrate tributarie** sono diminuite di 43 miliardi; il **debito pubblico** oggi è 2591 miliardi (+194 in un anno); il **rapporto Debito Pubblico Pil** è schizzato da 134,8 a 158; **l'evasione fiscale** è stimata in 110 miliardi; **l'economia non osservata** è 211 miliardi; la **ricchezza degli italiani** (titoli, azioni, conti correnti, ecc.) supera i 4000 miliardi. Sui soli **conti correnti** la liquidità è di 1682 miliardi...



Per far fronte alle vecchie e nuove emergenze ci viene incontro l'Europa: 208,6 miliardi del **Next Generation UE**, 27 miliardi del **Sure** (supporto per disoccupazione); 37 miliardi del **Mes**.

In tutto nei prossimi anni sono **oltre 272 miliardi** dei quali solo 63,8 sono però a fondo perduto. Tutto il resto va rimborsato negli anni (decenni...), ma va rimborsato pagando gli interessi. Interessi che saranno bassissimi e molto vantaggiosi rispetto a quelli richiesti dal mercato, ma sempre da pagare in aggiunta alla settantina di miliardi

che già paghiamo ogni anno sul debito pubblico e che pesano sul bilancio dello Stato.

Nel frattempo continuiamo a spendere (facendo più debito) e poco a investire e il rischio di una nuova frenata dell'economia con la seconda ondata della pandemia è sempre più reale.

Ma spendiamo bene? Sappiamo spendere bene?

Perché se l'obiettivo della crescita e della ripresa non venisse raggiunto già a partire dal breve periodo, il rischio sarebbe di un default del Paese Italia che dovrebbe comunque pagare i creditori e ridurre le prestazioni dello Stato sociale (salute, assistenza, scuola, prestazioni sociali, pensioni...) ed a farne maggiormente le spese sarebbero ancora una volta i più deboli.

Non possiamo permetterci di fallire anche perché un fallimento dell'Italia porterebbe con sé la crisi dell'Europa e comunque non è in ballo la credibilità di questo o quel governo, ma di una grande comunità di persone ed imprese.

Per questo dobbiamo un po' tutti abbassare la cresta (la presunzione di essere ciascuno il solo portatore di verità) e le bandiere, e recuperare quello spirito di servizio e di fedeltà al Paese che può consentirci di avere un futuro sereno per tutti.

E' tempo di un coinvolgimento di tutte le forze politiche (chiamiamolo come ci pare, se non va bene Governo di unità nazionale, chiamiamolo Governo della responsabilità o dei responsabili, o in altro modo) facendo venire allo scoperto chi davvero vuole bene al Paese ed agli Italiani e chi preferisce fermarsi alla costante critica quotidiana, come se ogni giorno dopo dovessimo andare a votare.

E' tempo di Concertazione: le Parti Sociali (Governo – Sindacati, Imprenditori, Terzo Settore, ecc.) definiscano insieme i principali obiettivi da raggiungere, i tempi e le priorità. Ciascuno assumendosi però le proprie responsabilità, come è già accaduto in una passata stagione politica, che ha portato frutti.

A chiedere e rivendicare sono capaci tutti, è la cosa più facile; ma non tutti si rendono responsabilmente disponibili anche per rinunce parziali o temporanee, mettendo in conto parte della credibilità nei confronti dei propri associati o elettori.

E' questa una sfida forte anche per il sindacato e per la Cisl in particolare, che si appresta ad aprire la stagione congressuale nella quale noi pensionati della FNP vogliamo essere protagonisti partendo dal nostro territorio.

E' una sfida che non può essere rinviata e che va colta subito perché di mezzo c'è il futuro di questa nostra Italia e degli Italiani che sono i nostri nipoti, i nostri figli, i nostri parenti e noi stessi.

